



# Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

PROT. 3968  
del 18/01/19

## COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 13 della L.R. n. 4/2016)

Seduta del 14.01.2019

Parere n. 2/2019

**OGGETTO:** Ditta: CANEVAROLO VITTORIO  
Sede legale in Via Prati Nuovi 30028 San Michele al Tagliamento (VE)  
Sede operativa in Via Prati Nuovi – Foglio n. 56, Mappale n. 157 San Michele al Tagliamento (VE)  
Intervento: Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi.  
Procedura di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.13 della L.R. n. 4/2016.

## CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 82141 del 09.11.2018 la società CANEVAROLO VITTORIO ha presentato istanza di verifica di VIA ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 4/2016 per il rinnovo dell'attività di recupero rifiuti mediante processo di compostaggio esercitata presso il Fg.56 map.157 in comune di SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Con nota protocollo n. 83133 del 13.11.2018 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

## OSSERVAZIONI PERVENUTE

Durante la fase istruttoria non sono pervenute osservazioni.

## PREMESSA

L'istanza presentata dalla Ditta Canevarolo Vittorio è relativa alle previsioni dell'articolo 13 della L.R. Veneto n. 4/2016 collegata alla richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A. - DPR n. 59/2013) presentata alla Città Metropolitana di Venezia in sede di rinnovo dell'iscrizione al n. 421 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi in scadenza il 15.02.2019.

L'AUA comprenderà i seguenti titoli autorizzativi:

- a) Recupero rifiuti non pericolosi (D.M. 05.02.1998);
- b) Nulla osta/Comunicazione acustico (Legge n. 447/1995);

Rispetto alla situazione autorizzata, in fase di rinnovo non vengono eseguite variazioni strutturali e/o gestionali.

La potenzialità impiantistica attuale relativa all'attività di recupero R3 "Riciclo/Recupero di sostanze organiche" è superiore alle 10 ton/h pertanto l'impianto ricade tra quelli elencati all'Allegato IV alla parte II del D.lgs. 152/06 e smi, lettera zb) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/die, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/06.

L'impianto non è mai stato assoggettato alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale o di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale e alle procedure di Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza Ambientale.

La ditta Canevarolo Vittorio è un'azienda agricola, la gestione dei rifiuti è collegata all'attività di coltivazione del fondo in quanto il prodotto ottenuto dal recupero è definito ammendante compostato verde secondo la definizione dell'art. 2 lett. z) ed Allegato 2, del D. Lgs. 75/2010 e viene utilizzato in azienda nella coltivazione dei seminativi.

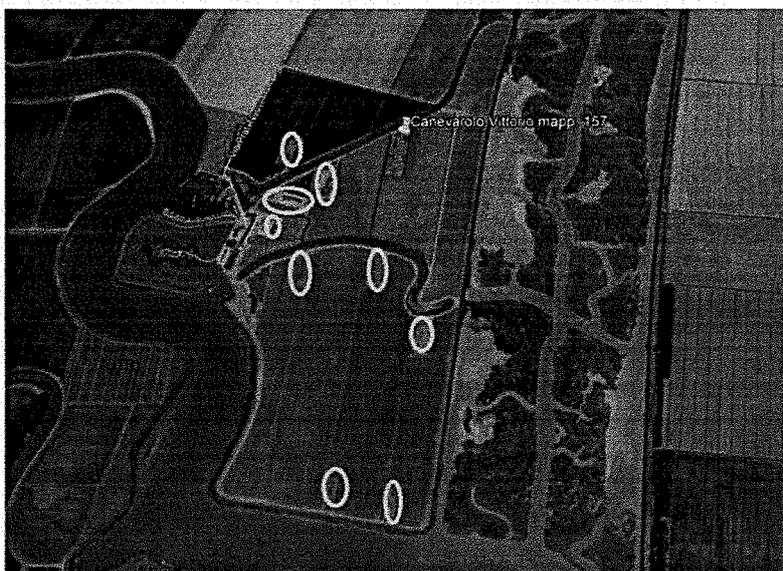
Con la richiesta di rinnovo non sono previste modifiche rispetto a quanto già autorizzato, la potenzialità complessiva di recupero (R3) autorizzata è di 1.000 tonnellate anno con un quantitativo di rifiuti massimo stoccabile di 150 tonnellate, corrispondenti a circa 375 metri cubi.

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti si inserisce in un'area a destinazione agricola caratterizzata dalla limitata presenza di insediamenti antropici e della presenza negli spazi attigui di altri 9 impianti di compostaggio del tutto analoghi a quello in rinnovo, tutti regolarmente abilitati dalla Città Metropolitana di Venezia. Il terreno sul quale insiste l'impianto oggetto di comunicazione è a titolo di affitto di fondo rustico tra Canevarolo Guido, proprietario, e Canevarolo Vittorio in qualità di affittuario. L'accesso al sito avviene dalla SP 74 sulla direttrice San Michele al Tagliamento – Bibione, attraverso Via Prati Nuovi e poi per mezzo della strada poderale all'interno dell'azienda agricola.



L'impianto occupa una parte del lotto di terreno individuato catastalmente come Comune di San Michele al Tagliamento, foglio n° 56, mappale n° 157 per una superficie di circa 5.500 metri quadrati.



La struttura dell'impianto è uguale per tutti 10 i siti su cui la ditta effettua l'attività di compostaggio, l'intera area non è impermeabilizzata, in base a quanto previsto per impianti con potenzialità annua inferiore a 1.000 tonnellate/anno al punto 16.1.3 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/98 e s.m.i., nonché a quanto previsto dalla DGR Veneto n.568 del 25 febbraio 2005, Allegato 1, punto 6.1 lettera c), anche per le aree di transito dei mezzi di trasporto e la movimentazione dei materiali in entrata ed in fase di trasformazione; l'area è delimitata da una recinzione realizzata con pali torniti in legno a sostegno della rete metallica plastificata di altezza di m. 1,70, l'accessibilità per i mezzi è da un cancello, realizzato con gli stessi materiali della recinzione, posto sul lato nord; in aderenza alla recinzione perimetrale è presente un'alberatura costituita da filare arboreo di specie autoctone poste ad una distanza di 1 metro e altezza di 2 metri.

## QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Urbanisticamente le aree interessate dall'impianto sono individuate nel P.R.G. vigente come Zona Agricola e non sono sottoposte a vincoli che ne impediscano l'attività, come rilevabile dall'analisi della Tavola dei Vincoli del PAT del comune di San Michele al Tagliamento.

A circa 240 metri di distanza in direzione Est, si sviluppa il Sito della Rete Natura 2000 IT 3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento", la documentazione presentata comprende la procedura di Vinca secondo le previsioni della DGR 144/2017. Nello studio ambientale predisposto dal Proponente sono stati considerati i principali livelli di pianificazione con riferimento alla normativa del settore dei rifiuti non pericolosi e dei fertilizzanti secondo le indicazioni contenute nel D. Lgs. 75 del 29 Aprile 2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'art. 13 della legge 7 luglio 2009, n.88"

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *il sito in cui è insediata l'attività e le modalità operative di recupero messe in atto dalla ditta sono coerenti con le previsioni in tema di gestione dei rifiuti non pericolosi a matrice organica recuperati come ammendanti agricoli, dall'analisi dei principali piani sovracomunali non risultano vincoli o divieti per la prosecuzione dell'attività della ditta Canevarolo Vittorio.*

## DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nell'impianto viene svolta attività di recupero di rifiuti non pericolosi di cui all'art. 216 del D.Lgs 152/2006 in regime semplificato, i rifiuti sono costituiti esclusivamente da rifiuti compostabili di natura verde derivanti da manutenzione del verde ornamentale individuati dal codice CER 20.02.01 (rifiuti biodegradabili), vengono sottoposti ad attività di recupero attraverso le attività R13 ed R3.

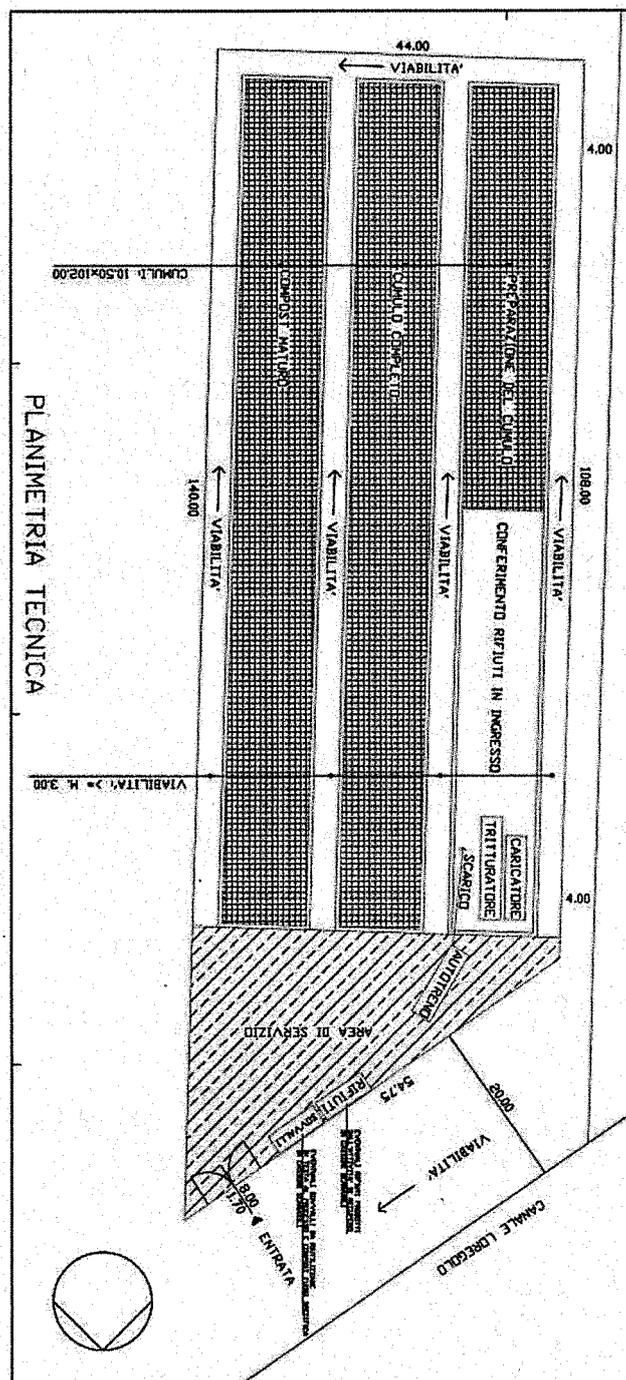
Nell'area si possono trattare al massimo 1.000 tonnellate/anno di prodotto con un quantitativo massimo stoccabile di 150 tonnellate di rifiuti e una quantità massima giornaliera conferibile, che rimane inferiore a 30 tonnellate al giorno.

Normalmente l'impianto raggiunge la quantità massima di rifiuti da trattare, ovvero 1.000 tonnellate, all'incirca dopo un paio di mesi, circa tre mesi se i conferimenti vengono effettuati nel periodo invernale e circa due mesi se vengono effettuati nel periodo primavera estate, in relazione alle diverse richieste di conferimento legate alla stagionalità del rifiuto prodotto, al raggiungimento di questa soglia l'impianto viene chiuso ad ulteriori conferimenti, che sono indirizzati agli altri impianti della ditta, ed il materiale presente viene lasciato a maturare per il tempo necessario all'ottenimento del compost, di solito per 8-10 mesi.

Nell'impianto sussistono tre zone identificate come:

1. preparazione del cumulo;
2. cumulo completo;
3. compost maturo.

Il rifiuto per essere accettato in impianto deve essere provvisto di relativo bindello di pesata; successivamente viene scaricato in una zona di conferimento rifiuti in ingresso, posta all'interno dell'area "Preparazione del cumulo" ove avviene anche la triturazione. Il materiale viene successivamente spostato nel "Cumulo completo" dove rimane fino al momento in cui necessita di essere rivoltato. In occasione della fine della fase di bioossidazione, ovvero dopo una serie di rivoltamenti, il rifiuto viene messo nel terzo cumulo "compost maturo" nel quale avverrà il completamento della maturazione del prodotto (umificazione), ottenendo quindi compost maturo.



Lo stoccaggio dei rifiuti, il processo di biossificazione-maturazione nonché lo stoccaggio del prodotto maturo a fine processo, avvengono in aree non impermeabilizzate secondo quanto previsto dal punto 16.1.3 dell'allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 5 febbraio 1998 per impianti con potenzialità annua inferiore alle 1.000 tonnellate annue, tutto il processo avviene esclusivamente all'aperto. Il processo di trattamento si suddivide in tre fasi della durata complessiva di circa 8 - 10 mesi trascorsi i quali il processo di compostaggio si considera terminato e vengono quindi realizzate le analisi con la verifica della percentuale di ammoniaca quale indicatore dell'avvenuta maturazione. Per quanto riguarda il materiale che cessa la qualifica di rifiuto (ex-MPS) in uscita verranno effettuate analisi con parametri di cui alla Tabella B allegata alla DGRV 568/2005-Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica.

La tempistica è di una volta l'anno per l'intero lotto di produzione.

**Pretrattamento:** i rifiuti in ingresso dopo la verifica visiva effettuata nell'area di conferimento, entro la zona "Preparazione del cumulo", vengono scaricati ed accatastati nella medesima zona dove viene eseguita una triturazione del materiale con un Biotrituratore "KOMPTECH CRAMBO per una riduzione della pezzatura al fine di migliorare l'andamento del processo di bioossidazione.

**Bioossidazione del materiale:** successivamente inizia il processo di bioossidazione, prima fase del processo di compostaggio, l'intensa attività microbica in questa fase comporta un elevato consumo di ossigeno e un innalzamento della temperatura che si mantiene su valori superiori a 55°C per alcuni giorni, consentendo l'igienizzazione del materiale, al termine di questa fase il carico di fermentescibilità del materiale organico è significativamente ridotta. Tale fase richiede ossigeno che viene fornito a mezzo di rivoltamenti per mezzo di caricatori e rivoltatori, questi garantiscono sia il raggiungimento delle temperature sia il corretto apporto e tenore di ossigeno. Allo scopo di monitorare tale attività nel quaderno d'impianto vengono indicate le date degli avvenuti rivoltamenti, che avvengono con frequenza settimanale durante il primo mese di trattamento per poi essere diradati nel periodo successivo fino ad un minimo di un rivoltamento ogni 20 giorni.

**Maturazione del materiale:** la maturazione segue la fase di bioossidazione e consiste in una lenta trasformazione della sostanza organica, caratterizzata da una bassa attività respiratoria nel corso della quale avviene l'umificazione. La fase di maturazione avviene sempre in cumulo e richiede un apporto di ossigeno inferiore rispetto alla fase di bioossidazione e, quindi, rivoltamenti meno frequenti; nel caso specifico dell'impianto in oggetto tale fase dura circa 6-8 mesi data l'esclusiva presenza di materiali ligneo-cellulosici non trattati da manutenzione del verde.

**Vagliatura del materiale:** successivamente avviene una selezione con eliminazione meccanica realizzata con un Vagliatore DOPPSTADT SM 518 per avere un prodotto omogeneo ai fini del suo utilizzo agronomico e togliere le parti di pezzatura troppo grande o non completamente compostate, la posizione del tritatore e del vaglio rispetto alla disposizione di impianto non è fissa in quanto vengono spostati entro l'area di impianto in prossimità dei cumuli che man mano vengono scaricati e lavorati.

Il tritatore è presente per l'arco temporale in cui il lotto di produzione viene completato (circa 2 mesi) mentre il vaglio è presente alla fine del processo di maturazione.

L'attività di recupero procede secondo il seguente layout, che non viene modificato con il rinnovo dell'autorizzazione:

**Modalità di utilizzo del prodotto ottenuto :** il prodotto ottenuto dal processo di lavorazione è ammendante compostato verde derivante esclusivamente da frazioni ligneo cellulose e ramaglie. Il compost ottenuto viene utilizzato nell'ambito dell'azienda agricola Canevarolo nel cui territorio è posto l'impianto. Decorso l'anno di maturazione il materiale rimane in giacenza fino a effettiva necessità di utilizzo, a maturazione avvenuta, il processo di trattamento del rifiuto si considera terminato e pertanto svincola il quantitativo prodotto dalla normativa che disciplina la gestione dei rifiuti, rientrando nella normativa di settore in materia di fertilizzanti (D. Lgs. n. 75 del 29 aprile 2010).

**Gestione del compost fuori specifica e dei rifiuti da attività di recupero:** il compost fuori specifica può essere mantenuto come frazione in attesa di ulteriore processo di maturazione, in questo caso rimane stoccato nel rispettivo cumulo di maturazione, oppure essere avviato a successivo trattamento/smaltimento con il CER 19 05 03 (in tal caso viene stoccato nell'area individuata in planimetria alla voce "sovalli/compost fuori specifica").

Traccia di tale gestione viene indicata nel quaderno d'impianto, nonché nel registro di carico e scarico rifiuti che si trova nell'impianto.

I rifiuti prodotti dall'attività di recupero verranno codificati con il CER 19 12 12 e stoccati secondo le tempistiche del deposito temporaneo in cassone scarrabile nell'area indicata dalla dicitura "RIFIUTI" nella planimetria.

**Gestione delle acque meteoriche di dilavamento:** il materiale in ingresso all'impianto è composto da frazione verde e scarti ligneo - cellulose ed è necessario bagnarli ripetutamente in quanto, durante la fase di stoccaggio a trattamento, il rifiuto assorbe tutta l'acqua senza rilasciare percolato, anche l'acqua piovana che cade sui cumuli nelle aree-lotto viene assorbita dal rifiuto in fase di compostaggio per questo motivo visto i quantitativi di materiale stoccato non c'è la necessità di disporre di un sistema per la gestione delle acque di processo e meteoriche.

## ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Nella relazione ambientale presentata sono stati valutati i possibili impatti che lo svolgimento dell'attività di compostaggio effettuata dalla ditta Canevarolo può avere sulle principali componenti ambientali.

### Impatto sulla matrice atmosfera

I rifiuti in ingresso presentano stato fisico solido non polverulento e l'attività di recupero rifiuti svolta non porta alla produzione di emissioni in atmosfera di tipo diffuso o di tipo convogliato un quanto:

- L'attività consiste in operazioni di biossidazione e maturazione di sostanza organica, senza lo svolgimento di attività di manipolazione dei rifiuti che possa comportare la formazione di emissioni pulverulente. Le uniche operazioni di trattamento dei rifiuti che possono portare alla formazione di ridotte emissioni diffuse sono la triturazione e la vagliatura del materiale che, come stabilito dalla D.G.R. Veneto n. 568/2005 non necessitano di particolari accorgimenti strutturali e gestionali in quanto poco significative e non impattanti sulla matrice atmosfera.
- La presenza del filare arboreo perimetrale consente di mitigare comunque la potenziale diffusione delle polveri eventualmente prodotte.
- L'attività non porta alla formazione di emissioni odorigene significative in quanto i rifiuti trattati non danno origine a fenomeni di putrescenza
- I rifiuti oggetto di intervento presentano stato fisico solido non pulverulento per cui le fasi di carico, scarico e movimentazione non determinano formazione di emissioni polverose;
- Le operazioni di movimentazione dei materiali all'intero dell'impianto non portano alla produzione di emissioni pulverulente in quanto sono eseguite su materiale in fase di ossidazione o completamente ossidato con stato fisico solido non pulverulento.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *considerate le caratteristiche dei prodotti trattati, le modalità operative e la localizzazione dell'impianto, si valuta che l'impatto sulla matrice aria non sia significativo.*

#### **Impatto sull'ambiente idrico**

L'attività di recupero si basa su processi naturali di ossidazione della sostanza organica di rifiuti classificati come non pericolosi a matrice ligneo-cellulosica e non rilascia liquidi o percolati pericolosi. Le norme tecniche di settore nazionali e regionali (D.Lgs n. 152/2006, D.Lgs n. 4/2008, D.M. 05.02.1998, D.M. n. 186/2006, D.G.R.V. n. 568/2005) consentono lo svolgimento di tali attività su superfici non pavimentate e sprovviste di sistemi di raccolta delle acque reflue nel rispetto delle tipologie di materiale e delle potenzialità stabilite in considerazione del fatto che dall'ossidazione della frazione verde e ligneo-cellulosica non vengono prodotti percolati che possano in qualche modo comportare rischi di inquinamento delle acque sotterranee. Le caratteristiche dei rifiuti sottoposti a trattamento non hanno reso necessario realizzare scarichi di acque meteoriche e/o di processo.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *Considerata la tipologia di rifiuti trattati e i limiti quantitativi che esistono per l'impianto, si ritiene non significativo l'impatto sulla componente acque.*

#### **Impatto sul suolo e sottosuolo**

E' possibile stabilire che anche le matrici suolo e sottosuolo non subiranno influenza negativa dall'attività di recupero rifiuti in quanto i rifiuti gestiti sono classificati come non pericolosi e non danno origine al rilascio di percolati che possano creare rischio di inquinamento del suolo. I processi di trattamento portano alla produzione di compost, materiale che viene successivamente utilizzato nelle pratiche agricole per fertilizzare.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *si ritiene non significativo l'impatto su tale componente, le modalità gestionali e le specifiche impiantistiche sono rispondenti alle Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica*

#### **Impatto sull'ecosistema e sui siti della Rete Natura 2000**

L'area dell'impianto è esterna ai siti della rete Natura 2000, l'area più vicina dista circa 253 m dal Sito della Rete Natura 2000 in direzione est ed è rappresentata dal Sito IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento". L'impianto si inserisce in un lotto ad uso agricolo intensivo dove non si sono rilevate particolarità dal punto di vista florofaunistico, l'attività di recupero è connessa all'attività agricola svolta dalla ditta Canevarolo Vittorio.

La documentazione di progetto comprende la documentazione di analisi e valutazione degli impatti dell'intervento sui siti della rete Natura 2000, è presente la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza, allegato E, a firma del signor Massaro David, consulente della Ditta, dove si dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299/2014, in quanto intervento per il quale non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. La relazione tecnica di supporto analizza la localizzazione dell'intervento, con particolare riferimento ai siti della rete Natura 2000, e gli impatti attesi sulle principali componenti ambientali, le motivazioni a supporto di tale valutazione sono in considerazione della distanza fra l'impianto e i siti della Natura 2000 e che i limiti spaziali massimi sottesi dagli impatti analizzati non interessano Habitat e non sono tali da modificare l'attitudine dei luoghi verso le specie presenti.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *l'impatto sulla componente fauna, flora ed ecosistemi, considerata la localizzazione dell'impianto e l'entità degli impatti attesi, non è significativo. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.*

## RUMORE

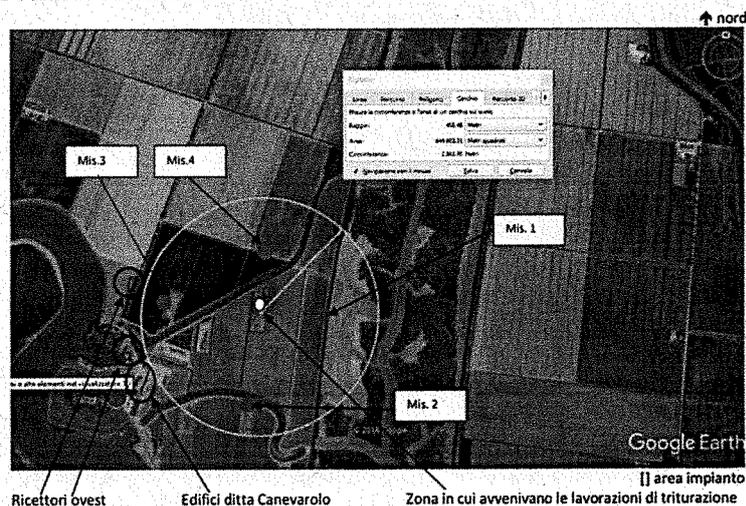
Con lo scopo di verificare la conformità delle emissioni ed immissioni acustiche assolute e differenziali derivanti dal funzionamento degli impianti, è stata effettuata una Relazione Previsionale d'impatto acustico a firma del Tecnico Competente in Acustica Ambientale Per. Ind. Mazzer Nicola (Posizione Regione Veneto n° 624) caratterizzando l'impatto acustico aziendale nella situazione stato di fatto tramite l'esecuzione di rilievi strumentali sulla base dei quali si è successivamente stimato l'impatto acustico riferibile all'attività dell'impianto.

L'area di riferimento non risulta, dal punto di vista acustico, influenzata da costanti componenti acustiche diverse da quelle prodotte dalla ditta Canevarolo, ai confini dell'area di intervento si riscontra l'esclusiva presenza di aree agricole nelle quali a distanze sempre superiori ai 450 mt. si riscontrano alcuni edifici ricettori residenziali isolati. Secondo la zonizzazione acustica effettuata dal Comune di San Michele al Tagliamento l'area di intervento e l'ampio terreno agricolo circostante sono classificati come di classe III di "tipo misto".

Le componenti acustiche rilevabili nel processo aziendale sono le seguenti:

- Attività di accesso e deflusso degli autocarri/trattori per il carico e lo scarico dei rifiuti.
- Lavorazioni di triturazione dei rifiuti tramite trituratore meccanico similare al Biotrituratore.
- Lavorazioni di vagliatura dei rifiuti tramite vagliatore rotante meccanico.
- Lavorazioni di movimentazione dei rifiuti tramite ragno meccanico gommato.

Le attività lavorative vengono sempre svolte nel solo periodo di riferimento diurno in orari variabili e discontinui nella fascia di orario fra le ore 8.00 e le ore 19.00. Le attività di triturazione e di vagliatura non sono contemporanee ma alternative. Le situazioni maggiormente impattanti dal punto di vista acustico si concretizzano quando avvengono le attività di triturazione o le attività di vagliatura. Allo scopo di rilevare la maggiore condizione di impatto acustico si è quindi proceduto alle misurazioni durante le operazioni di triturazione dei rifiuti. La strumentazione utilizzata per la misurazione del livello di rumore è stata posizionata in più punti posti in vicinanza o direzione del confine aziendale.



Dalle valutazioni effettuate e riportate nella relazione tecnica si conclude che:

- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.
- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta nelle condizioni di rilievo risultano conformi ai valori limite vigenti.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *considerata l'attività, i mezzi in uso e la localizzazione dell'impianto e verificate le risultanze delle analisi condotte, si ritiene non significativo l'impatto acustico.*

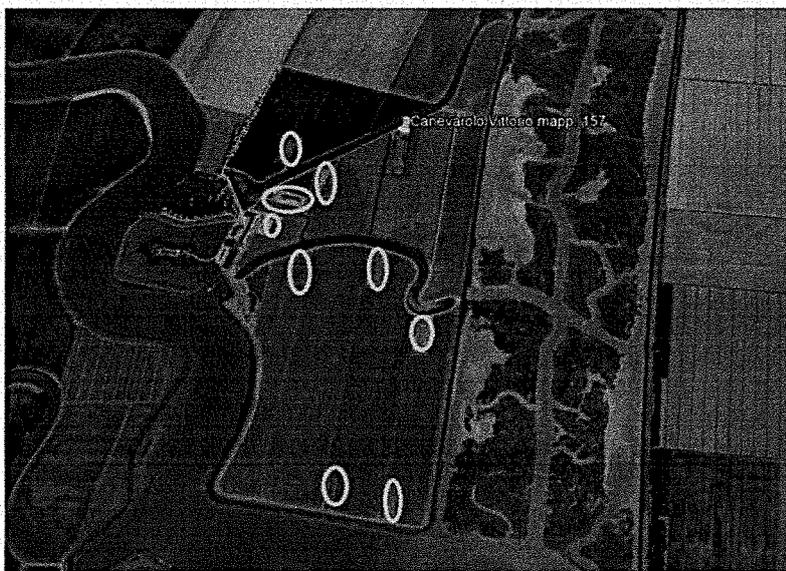
### Impatto sulla viabilità

La viabilità di accesso all'impianto è la medesima per tutti dieci gli altri impianti della Ditta ed è rappresentata dalla via Prati Nuovi, che si congiunge direttamente alla SP n. 71 che collega il centro di San Michele al Tagliamento alla frazione turistica di Bibione. Via Prati Nuovi presenta una carreggiata di circa 6 m e lungo la maggior parte della sua lunghezza è caratterizzata dalla presenza di alberature ai margini ed è ad uso quasi esclusivo dell'azienda agricola CANEVAROLO VITTORIO. Anche considerando l'effetto cumulativo indotto dalla presenza di tutti gli impianti l'impatto non è risultato significativo considerato che l'impianto ha un limite con un accesso tra 3 (inverno) e 5 (periodo estivo) automezzi al giorno nelle condizioni più intense.

**Considerazioni del gruppo istruttorio sugli impatti complessivi dell'impianto:** *l'analisi sulle principali componenti riferita allo stato di fatto non ha evidenziato situazioni rilevanti di impatti negativi significativi che richiedano ulteriori approfondimenti.*

### Impatti cumulativi con altri progetti

E' nota la presenza di altri 10 impianti di recupero rifiuti non pericolosi del tutto analoghi a quelli oggetto di valutazione, sia dal punto di vista strutturale che autorizzativo. L'immagine seguente evidenzia la posizione di tutti gli impianti di recupero rifiuti gestiti dalla ditta CANEVAROLO VITTORIO.



È possibile notare come gli impianti di recupero rifiuti si sviluppino in lotti di terreno tra loro contigui, intervallati da terreno agricolo ma gli impianti non sono tra loro contigui. In considerazione del fatto che le tipologie di rifiuti oggetto di recupero e le fasi di trattamento sono le stesse per ciascuno dei 10 impianti, e dunque vedano i picchi di flusso durante il periodo estivo, è evidente che l'esercizio degli stessi determini fenomeni di cumulabilità degli impatti nei confronti dell'ambiente circostante.

Non si prevedono effetti cumulativi con gli altri 9 impianti nei confronti delle matrici aria e rumore indotti dall'utilizzo dei macchinari di triturazione, vagliatura e rivoltamento dei materiali (pala meccanica), in quanto saranno gli stessi ad oggi utilizzati negli altri 9 siti, per cui tali macchinari lavoreranno simultaneamente in uno solo dei 10 impianti di recupero rifiuti e non si verificherà mai la contemporaneità di utilizzo in più di un impianto.

Inoltre, in ciascuno dei 10 impianti esistenti, l'estensione degli stessi non occupa l'intera superficie di ciascun mappale, creando distanze tra gli impianti che vanno dai 50 m ai 250 m lineari, creando dunque fasce tampone che mitigano l'impatto sul suolo. Fasce tampone sono inoltre rappresentate anche dalle fasce di terreno che, ad oggi, già separano gli impianti esistenti. L'impianto oggetto di rinnovo è dotato di fascia arborea perimetrale costituita da carpini e tamerici.

Si evidenzia inoltre che l'impianto normalmente raggiunge la quantità massima di rifiuti da trattare, ovvero 1.000 tonnellate, al raggiungimento di questa soglia l'impianto viene chiuso ad ulteriori conferimenti, che sono indirizzati agli altri impianti della ditta, ed il materiale presente viene lasciato a maturare per il tempo necessario all'ottenimento del compost, di solito per 8-10 mesi.

Per quanto detto è possibile prevedere che l'attività proposta non influirà negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo, neanche per i profili di cumulo degli impatti con gli altri 9 impianti.

*Peraltro, la questione era già stata affrontata nell'ambito della procedura di verifica di VIA nel 2012 relativamente alla realizzazione di due nuovi impianti ubicati nel foglio 56, mappali 165 e 166, conclusasi con il rilascio del provvedimento di esclusione dalla VIA protocollo n. 7875 del 24.01.2013.*

*In quell'occasione la società aveva inviato un fax acquisito agli atti con protocollo n. 1387 del 07.01.2013 in cui si evidenziavano le motivazioni che hanno indotto la Ditta a presentare due ulteriori nuovi impianti di recupero rifiuti secondo il "regime semplificato" (art.216 del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii. e DM 05.02.1998 e ss.mm.ii) in luogo di un unico impianto di recupero rifiuti secondo il "regime ordinario" (art.208 del D.Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii), comprensivo delle potenzialità impiantistiche di tutti gli impianti di recupero rifiuti.*

*Infatti, veniva chiarito che la strategia aziendale non era quella di sfruttare le semplificazioni strutturali e amministrative previste dal "regime semplificato", bensì le motivazioni sono legate all'impossibilità, secondo le norme tecniche del PRG, di realizzare in tale ambito le strutture edilizie previste dalle norme vigenti per impianti di potenzialità superiore (pavimentazione delle aree gestionali, compartimentazione delle aree di conferimento, maturazione e biostabilizzazione, etc.).*

*La Ditta dichiarava, inoltre, di aver preso contatto con gli uffici del Comune di San Michele al Tagliamento per verificare la possibilità di edificare un fabbricato con caratteristiche strutturali in deroga rispetto a quelle previste dal regolamento comunale. L'impossibilità di seguire tale strada in quanto non consona alla pianificazione comunale, ha condotto anche a ricercare ulteriori possibilità di utilizzo di terreni ed edifici in Comuni limitrofi, riscontrando, tuttavia, l'eccessiva onerosità dell'intervento rendendo non sostenibile l'esercizio dell'intera attività di recupero rifiuti.*

*Al fine di mitigare l'impatto sull'ambiente idrico il parere di esclusione dalla VIA prot. 6212/2013 allegato alla determina di esclusione si concludeva con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:*

- 1. I filari arborei previsti lungo la cinta perimetrale degli impianti siano realizzati con specie autocotone ed abbiano un modello compositivo atto alla formazione di fasce tampone (FT) che, agendo da filtro naturale, possano intercettare attraverso l'apparato radicale, gli eventuali nutrienti (P e N) anche se presenti in minima quantità nei percolati generati dall'attività di compostaggio;*

#### *Raccomandazione*

- A). Parimenti a quanto previsto al punto n°1 delle prescrizioni si raccomanda la piantumazione di fasce tampone (FT) lungo i margini perimetrali di tutti gli otto impianti esistenti. La creazione di fasce tampone con specie autocotone contribuirà in modo significativo al contenimento dei nutrienti (N e P), anche se presenti in minima quantità, generati dall'attività di recupero dei rifiuti a matrice organica.*

*In definitiva conclusione, per quanto sopra dichiarato, ed in analogia a quanto già valutato per gli impianti limitrofi, con riferimento agli impatti cumulativi si considera già realizzato il filare arboreo con funzione di filtro naturale e pertanto non si considera necessario prevedere alcuna prescrizione in tal senso. Si rimane inoltre in attesa di procedere all'esame degli altri impianti mancanti nell'ambito del rinnovo autorizzazione, ai fini dell'applicazione della raccomandazione data nel 2012.*

#### **PRESIDI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO**

Le modalità operative adottate dalla ditta e l'impostazione dell'impianto riflettono le indicazioni proprie per il settore del trattamento dei rifiuti organici da rifiuti compostabili di natura verde derivanti da manutenzione del verde ornamentale trattati attraverso processi di bioossidazione e umificazione fino a portare alla produzione di ammendante organico da impiegare in agricoltura. L'impianto è dotato di una siepe perimetrale con piante autoctone che ne mitiga l'inserimento nel contesto agricolo.

**Considerazioni del gruppo istruttorio:** *le analisi contenute nei documenti non hanno dato evidenza della necessità di inserire interventi mitigativi.*

## CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

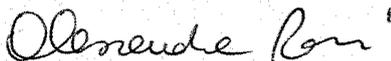
- I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato
- L'istanza presentata dalla ditta Canevarolo Vittorio è conseguente alle previsioni contenute all'articolo 13 della L.R. 4/2016 e segue le modalità di attuazione previste dalla 1979 del 06/12/2016 ed è collegata alla richiesta di rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A. - DPR n. 59/2013) presentata alla Città Metropolitana di Venezia in sede di rinnovo dell'iscrizione n. 421 al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti non pericolosi, in scadenza il 15.02.2019.
- Nella documentazione presentata si precisa che non è previsto alcun aumento di capacità di stoccaggio e di potenzialità di recupero dei rifiuti rispetto alle capacità e potenzialità già comunicate e legittimate con l'autorizzazione iniziale, non è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti, attrezzature e tecnologie per il trattamento dei rifiuti, la configurazione edilizia/impiantistica attuale del sito non subirà alcuna modifica strutturale rispetto allo stato delle opere concessionate.
- Nell'area si possono trattare al massimo 1.000 tonnellate/anno di prodotto con un quantitativo massimo stoccabile di 150 tonnellate di rifiuti e una quantità massima giornaliera conferibile, che rimane inferiore a 30 tonnellate al giorno.
- Il piano regolatore generale del Comune di San Michele al Tagliamento non prevede particolari vincoli alla prosecuzione dell'attività del progetto in esame.
- Il progetto non comporta impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare e della condizione del sito operativo.
- Il progetto in esame nei confronti della componente ambientale vegetazione, flora e fauna si ritiene non significativo, sulla base delle conclusioni emerse dalla Relazione Tecnica d'Incidenza Ambientale dei Siti Rete Natura 2000, che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio.
- Lo studio relativo alla Valutazione di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di San Michele al Tagliamento, nonché i limiti differenziali.

## CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato, Il gruppo istruttorio del Comitato tecnico VIA, propone di non assoggettare a procedura di VIA il progetto presentato dalla ditta Canevarolo Vittorio, relativo al rinnovo dell'attività di recupero rifiuti esercitata dalla ditta presso l'impianto di Via Prati Novi al foglio 56 mappale 157 in comune di San Michele al Tagliamento, in quanto la prosecuzione dell'attività non origina impatti significativi negativi sulle componenti ambientali dell'area.

**Il Segretario**

*-Dott.ssa Alessandra Rossi -*



**Il Funzionario**

*-Dott.ssa Anna Maria Pastore-*

